

Tra sindacati e Montedison con la mediazione del ministro del Lavoro

Nel polo chimico di Siracusa 4.000 operai rischiano di perdere il lavoro

Accordo siglato sulla Montefibre Assemblea delle Regioni a Torino

Non ci sarà nessun licenziamento negli stabilimenti piemontesi e ogni spostamento verrà preventivamente contrattato con il consiglio di fabbrica - I rappresentanti del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Sardegna chiedono di discutere le prospettive del gruppo

Dal nostro inviato

TORINO, 23

Il governo, prima di decidere sul futuro produttivo degli stabilimenti della Montedison, deve consultare le regioni interessate, quelle regioni cioè nel cui territorio vi sono insediamenti del monopolio chimico: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Sardegna. Questa la richiesta scaturita oggi pomeriggio a Torino nel corso di un incontro di rappresentanti delle regioni interessate promosso dalla Regione Piemonte. I rappresentanti regionali hanno deciso di

Garantita l'occupazione a Pallanza e a Vercelli

Le trattative sulla ristrutturazione e la conversione degli stabilimenti Montedison di Pallanza e Vercelli si sono concluse con un accordo tra le parti con la mediazione del ministro del Lavoro. L'accordo prevede, in primo luogo, l'impegno della società Montedison di non attuare licenziamenti per riduzione di personale; si farà invece ricorso al turnover e al pre-pensionamento volontario. La mobilità della forza di lavoro che si renderà necessaria sarà concordata tra la società e le organizzazioni sindacali. In secondo luogo, la cessazione di attività produttive resta subordinata all'intesa tra le parti per le nuove attività sostitutive. Inoltre, l'intesa prescrive che nel caso di temporaneo disimpegno del personale, si provvederà a riduzioni di orario che escludano sospensioni a zero ore di lungo periodo. Infine, assunto l'impegno della società per il mantenimento in esercizio degli stabilimenti di Pallanza e Vercelli, le parti si incontreranno il 12 gennaio per una discussione di merito. L'accordo affronta anche, in termini complessivi, alcuni criteri fondamentali che

permettono di sviluppare ulteriori trattative per la delimitazione integrale del programma. Le segreterie nazionali della CGIL, CISL, UIL, della FULC, le segreterie regionali del Piemonte e Val d'Aosta, le organizzazioni sindacali provinciali e di fabbrica, considerano l'accordo positivamente. «In quanto a Pallanza e Vercelli», scrive un comunicato — la lotta dei lavoratori ha realizzato un primo risultato, respingendo le provocazioni della Montedison con la chiusura degli stabilimenti di Vercelli e Pallanza e fissando alcuni risultati in difesa della occupazione che permettano lo sviluppo di ulteriori contrattazioni che saranno certamente complesse ma che dovranno permettere le definizioni del problema Montedison e Val di Susa (CVS).

La vigilia ha detto: «Tuttavia, riteniamo che l'incontro odierno abbia una rilevante importanza, anche in seguito alle trattative svoltesi a Roma. Restano infatti i problemi di fondo della Montedison inerenti il piano di ristrutturazione». Le regioni devono assumere unitariamente — ha detto ancora — una posizione chiara, che abbia come primo obiettivo il rifiuto di qualsiasi licenziamento o comunque che veda ogni azione inerente l'occupazione precedentemente discussa e concordata con i lavoratori i quali possono anche essere disposti a sacrifici. «L'obiettivo è quello di ottenere, attraverso la riconversione e se questi sacrifici vengono inseriti in un discorso di redistribuzione pubblica del reddito, che il compagno Lino Libertini, assessore al lavoro e vicepresidente della regione Piemonte, dopo aver illustrato la drammatica situazione negli stabilimenti Montedison, ha detto: «In meno di un anno ha detto che quanto il gruppo Montedison pretende per le sue fabbriche è inaccettabile, e non solo dal punto di vista del reddito, ma anche da un punto di vista nazionale. Ad esempio, per quanto riguarda i Cotonifici Vallesusa non si può accettare che il gruppo Montedison sostanziale messa in liquidazione degli otto stabilimenti scorporati dalla Montedison e praticamente smembrandoli. Anche se sono stabilimenti che necessitano di alcune modifiche (cosa che i lavoratori non si sono mai certo rifiutati di prendere in considerazione, purché il loro posto di lavoro non sia compromesso), i Cotonifici Vallesusa hanno una loro validità. Per le fibre chimiche, inoltre, ci sono ampie possibilità; l'Italia ha una buona tradizione di poliestere. Gli stessi dirigenti della Montedison fino a qualche mese fa, inoltre, sostenevano che vi sono possibilità nuove da esplorare nella filatura. Le fibre, quindi, il piano del gruppo Montedison — ha detto ancora Libertini — appare come un piano tendente a scorporare via via dal gruppo Montedison le attività che non consentano alti utili per trasformarsi in una finanziaria, presente nel settore chimico ma rispettando alcuni accordi internazionali. Non è questa la giusta via per il nostro Paese e per questo anche la Regione Piemonte ha proposto che tutte le partecipazioni pubbliche della Montedison (chiesto il raggruppamento di ente di gestione).

Sul controllo pubblico della Montedison ha insistito anche il rappresentante della Regione Umbria, Provanini. In termini ha detto — la Montedison, dopo la Terni, è il secondo gruppo industriale presente. Alla sua presenza sono legate le sorti di centinaia di lavoratori, vedersi cedere, cioè non può essere certamente lasciato in mano ad una direzione aziendale che si comporta come si è comportata finora. La Regione Umbria, dice, della Regione Abruzzo, Crescenzo, ha detto che nella sua regione la Montedison deve fare alcuni insediamenti per i quali ha chiesto i necessari finanziamenti pubblici. Ma di questi insediamenti ancora non si sa niente. La Regione — ha detto — «vuole entrare nel problema, vedere chiaro». Crescenzo ha inoltre richiamato l'attenzione della riunione sulla questione delle imprese di appalto che lavorano per la Montedison e che in Abruzzo stanno effettuando licenziamenti. La questione delle manutenzioni, ordinarie e straordinarie, che la Montedison affida ad imprese di appalto ha detto, deve anch'essa essere chiara.

Domenico Comisso

Scioperano i chimici «pubblici»

Ha avuto un esito «non del tutto positivo» l'incontro svoltosi ieri fra la Federazione dei lavoratori Chimici e l'Asap per il rinnovo del contratto degli oltre 20 mila lavoratori chimici del settore pubblico. La Fuc — per «spingere la controparte ad accelerare il confronto sul merito delle richieste contenute nella piattaforma» — ha proclamato 4 ore di sciopero della categoria in per il 19 gennaio prossimo, in concomitanza con quello già proclamato per i lavoratori chimici del settore privato.

La Fuc — prosegue il comunicato — ha espresso un apprezzamento per la corretta interpretazione, fornita dalla controparte, degli obiettivi che il sindacato intende perseguire, ma ha altresì manifestato viva preoccupazione per le difficoltà che ancora registra la trattativa ad entrare direttamente ed esplicitamente nel merito della piattaforma contrattuale, e ha quindi sottolineato con forza i pericoli impliciti in una dilazione forzata.

Il provvedimento trasformato in sospensione

CALABRIA: 13 MILA FORESTALI PER ORA NON SARANNO LICENZIATI

La Regione entro i primi di gennaio affronterà in termini globali il problema delle foreste — Sciopero a Bassano del Grappa contro la liquidazione delle Smalterie

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23

I licenziamenti dei 13.000 braccianti forestali sono stati tramutati momentaneamente in sospensioni dal vari enti che operano nel settore per conto della Regione. Intanto, la Regione si è impegnata a promuovere entro tempi brevissimi, ai primi di gennaio, una conferenza con la Cassa per il Mezzogiorno (Regione, sindacati, Cassa) per affrontare in maniera globale ed organica tutto il discorso sugli investimenti nel settore forestale in Calabria e in particolare sulla utilizzazione dei 50 miliardi di lire provenienti dalle misure anticongiunturali di agosto che devono essere destinati alla forestazione del Mezzogiorno. A questo proposito, pare anzi che di tali fondi alla Calabria siano stati destinati soltanto 3 miliardi in base a progetti e petizioni presentati dalla Regione.

L'accordo di ieri sera, anche se non risolve il problema ma lo rinvia di qualche settimana al massimo, rappresenta una buona notizia per i braccianti forestali i quali questa mattina hanno interrotto, accettando una tregua di pochi giorni, l'occupazione dei municipi di S. Giovanni in Piana, Lamezia Terme, Arcavacata, Longobucco, San Fili e Marano Principato. In tutti questi comuni ed in altre decine di centri montani della provincia di Cosenza, la intera regione permane comunque tra i lavoratori, tra l'intera popolazione uno stato

di forte tensione, aggravato in questi giorni dal rientro massiccio di molti emigrati espulsi dai loro posti di lavoro all'estero. Il segretario regionale della Federbraccianti compagno Quirino Ledda, ha dichiarato che se la Regione non manterrà fede agli impegni assunti nella riunione di ieri sera i braccianti forestali calabresi intraprenderanno nuovamente la lotta.

Olofero Carpio

La CGIL ha celebrato ieri i 70 anni di Luigi Porcari

I 70 anni di Luigi Porcari, nato a Parma il 25 dicembre 1905, dirigente comunista e della CGIL nonché valoroso combattente partigiano, sono stati ricordati ieri mattina nel corso di una calorosa e commossa manifestazione svoltasi nel salone della CGIL, alla presenza della segreteria, dei compagni dell'organizzazione confederale e dell'INCA. Piero Boni, segretario generale aggiunto, nel ricordare il prezioso lavoro svolto dal compagno Porcari in oltre 50 anni di militanza si è soffermato in particolare sulla ferocezza sempre dimostrata, nel corso dei 10 anni di carcere fascista che lo fecero «uno dei detenuti politici più punti d'Italia» perché non si piegò mai ai soprusi dei fascisti. Durante la Resistenza, eb-

be un ruolo di primo piano per quanto riguarda l'organizzazione partigiana a Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena. «Luigi Porcari», ha detto il segretario, «ha dato un contributo di grande valore alla lotta di liberazione e alla costruzione di una nuova Italia. La CGIL, in cui ha svolto importanti incarichi nell'ufficio di organizzazione, ha sempre avuto in lui un compagno di lavoro e di lotta. La CGIL, in cui ha svolto importanti incarichi nell'ufficio di organizzazione, ha sempre avuto in lui un compagno di lavoro e di lotta. La CGIL, in cui ha svolto importanti incarichi nell'ufficio di organizzazione, ha sempre avuto in lui un compagno di lavoro e di lotta.

Ancora nessuna risposta alle richieste dei sindacati

Serie responsabilità del governo nelle vertenze del pubblico impiego

Nell'incontro di lunedì fra sindacati e governo è stato affrontato anche il problema delle vertenze dei pubblici impiegati. Il governo ha risposto che non ha intenzione di concedere le vertenze per i parastatali e gli statali. Il governo dice apertamente se ritiene di aver motivi di opposizione ai contenuti rivendicativi e quali siano questi motivi per dare la possibilità al sindacato di discuterli. Qual è stata la risposta del governo alle proposte sindacali? Il governo ha risposto che tenuto conto dei suoi impegni e dell'attuale situazione delle trattative a partire dal 12 ottobre il 14 gennaio ha aggiunto che la trattativa specifica per statali e parastatali deve essere preceduta da una valutazione complessiva delle vertenze in atto e previste per il '76 nel campo del pubblico impiego. Infine il governo ha sollevato la questione degli oneri finanziari complessivi come una delle ragioni essenziali di opposizione alle piattaforme rivendicative.

A tuo giudizio, compagno Forri, che valutazione si può dare sull'attuale situazione? A mio parere — ha risposto — il governo non si rende conto — o non vuole — della gravità a cui sono giunte le vertenze degli statali e dei parastatali: sono vertenze che rischiano di incrinare e ciò soprattutto per i rinnvi, le dilazioni ripetute e ingiustificate che hanno provocato la situazione. Le responsabilità che si sono assunte i vari governi e quello attuale sono per lo più di natura politica e sindacale. La Federazione CGIL, CISL, UIL, non può accettare il procrastinarsi di tale stato di fatto per le conseguenze negative che l'assunzione a cui sono giunti i lavoratori può portare con sé non solo per le categorie interessate ma anche per la generalità dei lavoratori e per il Paese. Intendo riferirmi al rischio di un ricorso a forme di lotta radicali al punto di colpire gravemente i lavoratori ed i cittadini utenti dei servizi di previdenza e

assistenza e di servizi pubblici essenziali — con le implicazioni politico-sindacali relative. Stando come stanno attualmente le cose, quali iniziative intendano prendere le organizzazioni sindacali per sbloccare la situazione? Per il sindacato non c'è altra strada che continuare la lotta collegando ad essa l'insieme ai lavoratori. Intanto la Federazione CGIL, CISL, UIL, mantiene lo sciopero di chiarito per l'8 gennaio al quale parteciperanno anche le altre categorie di lavoratori. Nello stesso tempo bisognerà programmare le iniziative di lotta per il periodo successivo al 14 gennaio. Il senso di responsabilità del movimento sindacale unitario è fuori discussione. Ciò non può essere inteso come predisposizione a lasciar correre, queste due vertenze — ha concluso Forri — devono andare in porto positivamente e per questo la Federazione CGIL, CISL, UIL, è impegnata fino in fondo, dei servizi di previdenza e

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 23

Anche la «petroliera della Sicilia» rischia di andare a fondo, travolta dalla crisi? Certo, per la grande area petrolchimica che si estende quasi senza soluzione di continuità nella fascia sud-occidentale dell'isola, da Augusta-Prato fino a Licata e a Gela, non si parla di smaltimento; anche se dopo la «guerra del petrolio» la scelta di puntare tutto sulla chimica di base mostra sempre più la corda. L'occupazione, comunque, è minacciata, soprattutto nel grande complesso di Prato, in provincia di Siracusa. Quasi quattromila operai rischiano di perdere il posto, un quinto degli addetti all'industria: sono i duemila che ancora lavorano alla costruzione della nuova raffineria ISAB, dell'ENI e di Garone, in compartecipazione; un insediamento frutto di decisioni sbagliate passate grazie ad un pesante gioco clientelare e che fra pochi giorni, completata l'opera, si troveranno in mezzo ad una strada; i 600 lavoratori della OMP, il 250 della CIT e quelli della SOMIC e della Gufanti, tutte ditte d'appalto che agiscono all'interno del polo petrolchimico; nonché i 150 dello stabilimento di Siracusa, per la cui sopravvivenza la Montedison non ha preso nessun impegno preciso. Infine, c'è il ridimensionamento dei programmi della stessa Montedison. Erano stati predisposti, infatti, sulla base delle indicazioni fornite dal CIPE, a Prato dovrebbero essere investiti 450 miliardi per 3.500 nuovi posti di lavoro nel periodo '76-80. Finora, però, si sa soltanto di 250 miliardi per un nuovo impianto di etilene (la sostanza, risultante dalla raffinazione del petrolio, che serve come base per le materie plastiche), in modo da portare la produzione dalle attuali 400 a 600 mila tonnellate annue. Nei giorni scorsi si è svolto un incontro alla Regione siciliana per discutere i programmi d'investimento della Liquichimica e della Montedison. Quest'ultima, per non essere penalizzata, ha chiesto che cominceranno i lavori che consentiranno l'assorbimento di cento tra edili e metalmeccanici al mese fino a giungere a 1.500 unità alla fine del prossimo anno.

Ma saranno davvero nuovi posti di lavoro? E' quel che temono i sindacati. L'azienda, infatti, non ha mai ristrutturazione interna che dovrebbe portare a rendere «disponibili» per diverse collocazioni circa 1.800 dipendenti. Ma, secondo la Montedison, la raffineria ISAB, che sarà completata entro il 1977, ridurrà di 600 unità la ad un insediamento di chimica di base ad opera della Liquichimica e della Montedison. I fertilizzanti passeranno, secondo la Montedison, da 250 a 150 mila tonnellate annue. La punta tutto sugli idrocarburi. La Montedison si installa nella sua raffineria per rendersi tecnicamente autonoma dalla ESSO. Inoltre due impianti di raffinazione di petrolio, invece no: nei primi anni '80 arriva il petrolio. Moratti costruisce una raffineria, la RASOM, che produrrà 250 mila tonnellate annue.

Non esistono lavorazioni secondarie. L'unica industrializzazione in qualche modo «indotta» è quella degli appalti. I ventimila addetti sono costretti a cercare altrove. Ma la punta tutto sugli idrocarburi. La Montedison si installa nella sua raffineria per rendersi tecnicamente autonoma dalla ESSO. Inoltre due impianti di raffinazione di petrolio, invece no: nei primi anni '80 arriva il petrolio. Moratti costruisce una raffineria, la RASOM, che produrrà 250 mila tonnellate annue.

I braccianti disoccupati

Più lavoro innanzitutto: anche per i braccianti che sono disoccupati da mesi. La situazione produttiva della Siracusa, i disoccupati ufficiali sono 10 mila, scembiati dalle aziende, 2.500 giovani inferiori ai 21 anni. Mentre tra i braccianti la disoccupazione da stagionale si è trasformata in endemica. A Augusta e Nola, tra i più grossi centri agricoli della provincia, non passa giorno che braccianti senza lavoro non occupino l'ufficio di collocamento o il comune. I colpi della congiuntura si aggiungono alle lacerazioni prodotte da una industrializzazione sbagliata. Siracusa, dopo Taranto e la provincia

COMUNE DI NARNI (PROVINCIA DI TERNI)

Avviso di gara di appalto concorso per lavori di costruzione di un centro di infanzia in Narni Scalo e scuola materna in Santa Lucia

Si avverte che questo Comune intende appaltare con il metodo dell'appalto concorso i lavori di costruzione di un centro di infanzia in Narni Scalo e scuola materna in Santa Lucia.

L'importo presunto dell'opera è di circa L. 227.200.000. Coloro che, avendo i requisiti di legge, intendano essere invitati alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta locale alla Segreteria Comunale, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

La richiesta non vincola l'amministrazione appaltante

NARNI, 12 dicembre 1975

IL SINDACO
Giacomo Di Fino

del Sud che conta il più alto reddito medio per abitante — secondo uno studio fatto dal prof. Saraceno per l'Immezz. Ma cosa si nasconde dietro questo dato? La contraddizione principale è che può coprire a vista d'occhio: l'Etna fumante imbiancato di neve che domina la pianura di Lentini profumata di arancia e mandorla, tra il mare e le colline pietrose, poi, improvvisamente, si entra nell'universo infernale del petrolchimico: per decine di chilometri ci si muove in mezzo al cielo oscurato dai vapori, ceneri e serbatoi metallici, il rumore sordo di ferrovia, il puzza di olio bruciato, di uovo marce, di gas.

Dai concimi all'etilene

La storia del polo di sviluppo ce la tratteggia rapidamente Antonio Giansiracusa, segretario regionale della Filcec (chimici-CGIL): nel 1966, la Edison mette in funzione una fabbrica di fertilizzanti organici, utilizzando le miniere possedute dalla Montedison. Poi, nel 1966, la Edison mette in funzione una fabbrica di fertilizzanti organici, utilizzando le miniere possedute dalla Montedison. Poi, nel 1966, la Edison mette in funzione una fabbrica di fertilizzanti organici, utilizzando le miniere possedute dalla Montedison.

Stefano Cingolani